

scriffe Hippocrate, che se altrimenti è successo in qualche duno, vn tal mal'esempio ne hà condotti in breuità di tempo vn'infinità alla tomba. L'intemperanza come vizio soprabbona di seguaci, e la sobrietà come virtù relegata à Monasteri resta con pochissimo seguito. *Videtur ab experientia comprobari, quod diata tenuis, & ferè Pitagorica, vel ex regulis seuerioribus vita monastica, vel ex institutis Eremitarum, quæ necessitatem, & inopiam habent pro regulis, vitam reddat longam.* Così l'Ingegnosissimo Baccone.

Perche non intendo, che viuere si debba vita Pitagorica, da chi è nato con robusta corporatura, basta il tralasciare quello euidentemente nuoce, e mangiando moderatamente quanto è necessario per viuere, seruirsi del vitto con quella limitazione, che conferui la sanità, e preferui da mali, ò li curi, come fù insegnato da Hippocrate *Fames magnam potentiam habet in hominis natura, & sanandi,* si abbracci in questo particolare, che se ha forza di guarire, aurà la medesima per preferuare, & *debilitandi, & occidendi,* si vieti in questo, che non farà mai prescritta da prudente Medico, perche estrema, e per soli disperati. De Vet. med. 13.

Supposte le douute circostanze di corpo, ben complesso, regular si deue come vomo ragioneuole, quello brama viuere lungo tempo. Chi è debole non aggraui di fouerchio peso la natura, volendo imitare i più robusti. Non è in potere dell'aria l'impedire li mali dipendenti da fregolato modo di viuere, onde che non deuesi come autrice incolparla di quelli, e dell'imatura morte. Per questo fine hò espresso, per le diligenze, che possono farsi &c. non ricercandosi per lungamente viuere la sola buona aria, ma con questa l'altre mentouate condizioni. Vnite tutte con la purità dell'aria, e per essere incorruttibile l'acqua, e terra della Laguna, punto non

N

s'in-